AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA CAPOLUOGO: FINALMENTE D'ALFONSO PARLA, CASO CHIUSO MA RESTANO LE SCORIE

15 Novembre 2017



L'AQUILA – "Sulla Nuova Pescara, come è evidente, il tema della sede del capoluogo di regione non è all'ordine del giorno. Si tratta di un dibattito generato da pensieri etilici, che mira a svellere l'attenzione dall'obiettivo reale, chiesto dai 62.348 cittadini che hanno votato sì al progetto di fusione".

Così il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, in un post su *Facebook*, dopo il polverone che si è alzato sulla richiesta di pezzi del Partito democratico di spostare il capoluogo di regione da L'Aquila alla Nuova Pescara, il comune che dovrebbe nascere dalla fusione della città adriatica con Montesilvano e Spoltore.

A innescare il caso, che ha prodotto profonde divisioni nel Pd quanto in Forza Italia, è stato, sabato scorso, il segretario comunale del partito ed ex sindaco di Montesilvano Enzo Cantagallo. Alle sue affermazioni hanno fatto seguito quelle dell'assessore comunale di Pescara Giacomo Cuzzi, sempre del Pd. Proposta verso la quale ha mostrato aperture anche il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale Lorenzo Sospiri. Idea comunque bocciata dai vertici regionali di entrambi i partiti.

Un intervento, quello del governatore, che ha tardato di 5 giorni rispetto all'uscita improvvisa di Cantagallo di sabato sera alle 18, lasso di tempo che ha consentito al dibattito di montare a dovere, portando alla luce posizioni simili e contraddizioni interne a entrambi i partiti maggiori delle due coalizioni principali, uno dei quali, il Pd, governa la Regione e il Comune di Pescara, mentre l'altro, Forza Italia, è nella coalizione alla guida dell'Aquila.

Tutto questo all'indomani di una notte misteriosa in cui una mano anonima ed evidentemente aquilana ha issato uno striscione a Pescara davanti alla sede della Regione in dialetto del capoluogo: "Ju Cantagallo Sospira? E sti Cuzzi!", il testo che impallina i tre principali protagonisti della vicenda.

La giornata di oggi è stata convulsa, con due conferenze convocate a stretto giro, prima quella dei capigruppo del centrodestra comunale aquilano, poi quella dei vertici del Pd, spostata di mezz'ora per problemi di maltempo per chi veniva dalla costa; entrambe confermano la presenza di scorie nei partiti.

Il centrodestra ha potuto attaccare meno del previsto a causa dell'improvvisa uscita di Sospiri, sfruttata, al contrario, dagli avversari come grimaldello per rovesciare la questione dando l'idea di unità e mostrando Forza Italia come partito diviso.

Un gigantesco pasticcio, sul cui merito oggi dovrebbe essere sceso il sipario, ma il condizionale è d'obbligo visto che gli 'eretici' continueranno ad avere diritto di tribuna, come confermato dal segretario regionale dem Marco Rapino.

E molti altri favorevoli alla Nuova Pescara capoluogo esistono sotto traccia, a dispetto dei due soli usciti allo scoperto che per la loro temerarietà si sono presi epiteti di ogni specie da esponenti del loro stesso partito: cretinetti, peones, caporali, isolati, incapaci, sconosciuti e così via.

Nel centrodestra dovranno chiarirsi Sospiri, che è anche un aspirante presidente della Regione come rimarcato dai dem, con il coordinatore regionale, Nazario Pagano, che la pensa in modo opposto.

Il Pd ha risolto nel merito ma resta apertissima la grana del consigliere Pierpaolo Pietrucci, che ieri minacciava la sua uscita dal partito in caso di mancata cacciata di Cantagallo e Cuzzi.

Oggi, al semplice ma lapidario "non si può fare" che gli ha opposto Rapino in pubblico, ha promesso-minacciato di rivolgersi a commissione di garanzia e livello nazionale del partito, e non mollerà la presa così facilmente.

QUI CENTRODESTRA
"Questa mattina finalmente D'Alfonso mette la parola fine su un tema che è ridicolo, quello del capoluogo di Regione. Sarebbe meglio preoccuparsi del pantano economico e sociale della Regione, bacchettata dalla Corte dei conti anche per la scarsa produzione legislativa, con norme senza copertura che non valgono niente. Ci mancava 'lo stupido', ma comunque non lo sottovalutiamo, siamo buoni ma non fessi".

Così il capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio comunale dell'Aquila, Giorgio De Matteis, commentando la vicenda originata da esponenti Pd e poi anche di Forza Italia sul possibile ruolo di capoluogo di Regione da attribuire alla Nuova Pescara qualora la fusione con Montesilvano e Spoltore andasse in porto.

"D'Alfonso parla dopo una settimana, è stato costretto con una pistola puntata alla tempia ed è la classica ripresa del lattaio", ha aggiunto.

"Anche dal punto di vista tecnico è una cosa sciocca e ridicola – ha ricordato Gdm – Lo Statuto è stato modificato nella legislatura 2000-2005 e si è chiuso con la definitiva localizzazione all'Aquila. Modificare lo Statuto oggi è improponibile".

Su questa modifica De Matteis ha ricordato un aneddotto: "Era il consigliere regionale Gianni Melilla a portare avanti la modifica dello Statuto, minacciai l'allora presidente del Consiglio, Giuseppe Tagliente, di presentare 20 mila emendamenti e 5 mila persone fuori dall'Emiciclo, e la cosa saltò".

Infine un invito all'attuale sindaco pescarese, Marco Alessandrini, "dovrebbe dare seguito al patto di gemellaggio siglato dai sindaci Massimo Cialente e Luigi Albore Mascia, centrosinistra e centrodestra che oggi sono a parti invertite, e dare un segnale chiaro alla popolazione abruzzese".

Presenti anche i capigruppo Roberto Junior Silveri (Forza Italia), Roberto Santangelo (L'Aquila futura), Daniele D'Angelo (Benvenuto presente), Raffaele Daniele (Unione di centro) e il consigliere Francesco De Santis (Noi con Salvini).

"Quello di Sospiri non è altro che il suo pensiero e bene ha fatto il coordinatore regionale Nazario Pagano (in una dichiarazione ad *AbruzzoWeb*, ndr) a smentirlo subito", ha detto Silveri.

"Da amministratore locale, dispiace che un capogruppo esca a nome di un gruppo senza coinvolgerlo, è veramente spiacevole – ha aggiunto – La polemica, comunque, è nata solo dal Partito democratico, che non può non prendersi la responsabilità dei danni all'Aquila e all'Abruzzo, alimentando divisioni politiche e territoriali".

"D'Alfonso ribadisce che L'Aquila è il capoluogo, ma da 4 anni continua la spoliazione, che senso ha?", ha domandato polemicamente De Santis.

"È sciacallaggio puro, piccoli uomini che fanno politica sulle spalle di una città martoriata e questo viene da due parti politiche che dovrebbero essere simbolo di serietà – ha poi aggiunto – Non vogliamo togliere il merito a Pescara di tirare su la propria economia più di tante altre. Ma è sbagliato fare campagna elettorale su un tema così difficile".

Strali anche per il consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci, che ha chiesto le dimissioni degli 'eretici' o in alternativa se ne andrà lui stesso. "Ha fatto una cialentata", ha detto De Santis; "Immagino il terrore di Cantagallo e Cuzzi quando lui dice me ne vado dal partito – ha ironizzato Gdm – soprattutto il primo che ha il pelo sullo stomaco. Il Pd aquilano è debole e non è una novità".

Per Daniele, "L'Aquila è una città mite ma ha dimostrato nella sua storia che quando le sono stati toccati diritti fondamentali ha sempre reagito. Lo ha fatto 40 anni fa – ha ricordato – quando il capoluogo stava per essere spostato, lo ha fatto scendendo in autostrada dopo il terremoto e lo farà ancora".

QUI CENTROSINISTRA
"Nello Statuto del Partito democratico non c'è procedimento disciplinare su opinioni dei singoli" quindi non ci saranno

provvedimenti nei confronti degli ‘eretici’ Enzo Cantagallo e Giacomo Cuzzi, “ma comunque insieme diciamo che la comunità politica del Partito democratico ha un pensiero ampiamente condiviso che dice che il capoluogo non si discute”.

Così in una conferenza stampa il segretario regionale del Pd, Marco Rapino, parlando della vicenda originata dalle due posizioni dei dem ‘eretici’ e poi passata in Forza Italia attraverso il capogruppo all’Emiciclo, Lorenzo Sospiri.

I dem almeno nei presenti escono con una posizione unitaria sul tema, e per loro il caso-capoluogo è concluso qui, restando aperto, semmai, l’equivoco tra i vertici di Forza Italia, con il coordinatore Nazario Pagano che ad *AbruzzoWeb* ha mostrato di pensarla in modo opposto a Sospiri.

A fronte di questa unità politica, resta nettamente divisa la posizione del consigliere Pierpaolo Pietrucci, tutt’altro che soddisfatto dal “non si può fare” risposto da Rapino alle sue richieste di cacciata o punizioni per Cantagallo e Cuzzi, sebbene sia stata marcata la differenza con altre espulsioni, per esempio quella del segretario comunale di Alba Adriatica (Teramo) per una posizione critica sui migranti definita “immorale”: crisma che, quindi, i vertici dem non ravvisano nelle uscite di Cantagallo e Cuzzi.

Neanche un cenno minimo c’è stato, nel corso della conferenza fiume, al fatto che il presidente della Regione, Luciano D’Alfonso, Pd anch’egli, abbia atteso ben 5 giorni prima di far sentire la sua voce sgombrando il campo dagli equivoci.

Lo Stato maggiore del Pd, comunque, rigetta la palla dall’altra parte del campo. “Preoccupa il salto qualitativo del centrodestra, nel caso del capogruppo di Forza Italia – ha detto per esempio l’ex sindaco aquilano, Massimo Cialente, in riferimento alla posizione di Sospiri – In conferenza dei capigruppo si decidono votazioni e linea del Consiglio regionale. Dei loro non ha parlato un caporale di giornata, come i nostri ‘cretinetti’ che hanno detto quelle cose, ma un generale di brigata. E anche il sindaco, Pierluigi Biondi, con la sua uscita indegna si conferma un amministratore di condominio”.

“Il segnale di oggi è inequivocabile, non lascia spazio a strumentalizzazioni da questa parte politica, mentre dall’altra è emersa una contraddizione vera e propria – ha premesso Pietrucci – Tuttavia, non si può banalizzare, gli incendi si sa dove cominciano ma non dove vanno a finire”.

“Ribadisco la richiesta di dimissioni e di un provvedimento disciplinare, non possiamo accettare lezioni per fini personali da chi ha usato la prescrizione come Cantagallo (assolto per alcune accuse e prescritto per altre nel processo Ciclone su tangenti al Comune di Montesilvano che amministrava, ndr). Se si tratta di quello, è un atteggiamento delinquenziale, altrimenti è incapacità – è sbottato – Sono due peones, due pellegrini, scriverò alla commissione di garanzia e al partito nazionale perché non si possono banalizzare questi atteggiamenti”.

Ieri Pietrucci aveva paventato la sua uscita dal partito in caso di mancata punizione, oggi non ha ribadito questa volontà draconiana.

Dopo aver negato espulsioni, ad aprire le danze è stato Rapino. “Il Pd non ha mai pensato di cambiare il capoluogo, non è stata mai discussa la proposta – ha giurato – Tutti ci stiamo spendendo per permettere all’Abruzzo di avere una città molto più grande che ci consenta di ridisegnare la regione, ma non negli assetti istituzionali”.

Lungo l’elenco dei presenti: Sandro Mariani, capogruppo all’Emiciclo, Silvio Paolucci, assessore regionale, Giuseppe Di Pangrazio, presidente del Consiglio regionale, Stefano Albano, segretario comunale aquilano e consigliere comunalke, Americo Di Benedetto, consigliere comunale, poi andato via senza rilasciare alcuna dichiarazione, Francesco Piacente, segretario provinciale, Stefano Palumbo, capogruppo comunale aquilano, Maurizio Di Nicola, consigliere regionale di Centro democratico e presidente della prima commissione, per il quale “il tema non si pone né ora né in futuro, e ricordo che si chiamerà Nuova Pescara e non Grande Pescara proprio per evitare equivoci”.

Per Albano, “L’Aquila ha vocazione di polo amministrativo e storico-culturale, Pescara vocazione economica. Abbiamo un surplus di spazi in centro storico, siamo la naturale cerniera con Roma. La cultura qui è potenzialmente un industria. A fronte di questo ragionamento di responsabilità proviamo a superare i campanilismi”.

Piacente ha rimarcato come “nessuno sentisse l’esigenza di dibattere su questo argomento, la questione dello spostamento, nel Pd, non esiste. Questo partito non è nel caos – ha poi protestato – Mi sembra più grave che nel centrodestra coordinatore e capogruppo regionale si scontrino”.

Mariani si è lamentato perché “un gruppo regionale a tutti i livelli deve stare oggi qui invece di occuparsi dei problemi seri. L’Aquila va aiutata e lasciata in pace, non citata in discussioni senza senso che nascono per posizionamenti personali. Le dichiarazioni cambiano a seconda di come cambiano i collegi elettorali”.

Il capogruppo comunale aquilano Palumbo ha lanciato un appello al livello regionale “a rinnovare il percorso fatto con la campagna delle elezioni 2014, bisogna rianimare la discussione interna a metà mandato. Mi dispiace la reazione del sindaco Biondi, banale, sulle fazioni interne del Pd”.

Il padrone di casa, Giuseppe Di Pangrazio, ha fatto notare che “non mi risulta che esista questo tema sia all’ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Piuttosto c’è un ragionamento sulla Macroregione Adriatica e come debbano avere un ruolo sia L’Aquila che Pescara. La questione non è in agenda”.

A chiosare l’assessore Paolucci, che ha ‘sfidato’ il centrodestra. “Si può chiedere che Sospiri e Pagano facciano una conferenza come questa? Questo mi sembrerebbe una posizione più definita, perché fin qui non hanno chiarito affatto i loro conflitti interni”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli